

giovedì 4 ottobre 2001

oggi

rUnità | 3



Tra i punti indicati dagli Stati Uniti il permesso di sorvolo, la sicurezza e la cooperazione tra servizi segreti

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

**BRUXELLES** La lista. C'è la lista di quello che gli Usa vorrebbero dagli alleati nella lotta contro il terrorismo. È arrivata solo oggi al quartier generale della Nato, contiene otto punti ha fatto sapere il ministro della Difesa belga. Direttamente da Washington. L'invio del Dipartimento di Stato, Frank Taylor, evidentemente l'aveva dimenticata, martedì, quando aveva informato il Consiglio atlantico sulle «prove schiacciati» che inchiodano il gruppo del saudita Osama Bin Laden e il regime dei talebani. Alla Nato hanno fatto sapere che la lista contiene tutti gli aspetti operativi che il Pentagono ritiene di dover domandare a questo o quel partner per sostenere la lunga azione contro il terrorismo. C'è, come è ovvio, il massimo segreto sui compiti che si vorrebbe affidare agli alleati in forza dell'articolo 5 del Trattato ormai già scattato dopo l'accettazione, come in-controvertibili, delle prove raccolte e illustrate dagli americani. La lista segreta è qui ma non ha un carattere imperativo. Questo si sa. Non c'è, a quanto pare, l'urgenza di darne un seguito. I governi e gli organismi militari, adesso, dovranno vagliare le varie opzioni e scegliere, d'intesa con gli Usa, gli interventi di sostegno a quelli che la «parte offesa» riterrà di mettere in campo dopo l'attacco alle torri e al Pentagono.

La lista è segreta ma il suo contenuto è stato comunicato anche ai russi.

Lo ha ammesso un sorprendente e quasi strepitoso Vladimir Putin, leader del Cremlino, al secondo giorno di visita a Bruxelles. È stato a colloquio con i massimi esponenti dell'Ue, Guy Verhofstadt, Romano Prodi e Javier Solana, poi ha incontrato il segretario generale della Nato, George Robertson. Ha sottoscritto un'importante intesa con l'Europa, ha fatto una specie di lezione alla Nato dichiarandosi pronto a discutere sulla sua trasformazione.

Putin, mostrando di conoscere perfettamente i meccanismi dell'Alleanza atlantica, ha detto: «Ma questa lista è una pratica normale, dopo l'attivazione dell'articolo 5 del Trattato. Io non sono membro della Nato ma mi hanno informato. Lo scambio d'informazioni tra Usa e Russia è ormai una pratica bilaterale corrente». E, dunque, Putin conosce anch'egli quella lista. Che, alla fine della giornata, ha mostrato alcune crepe nella sua segretezza.

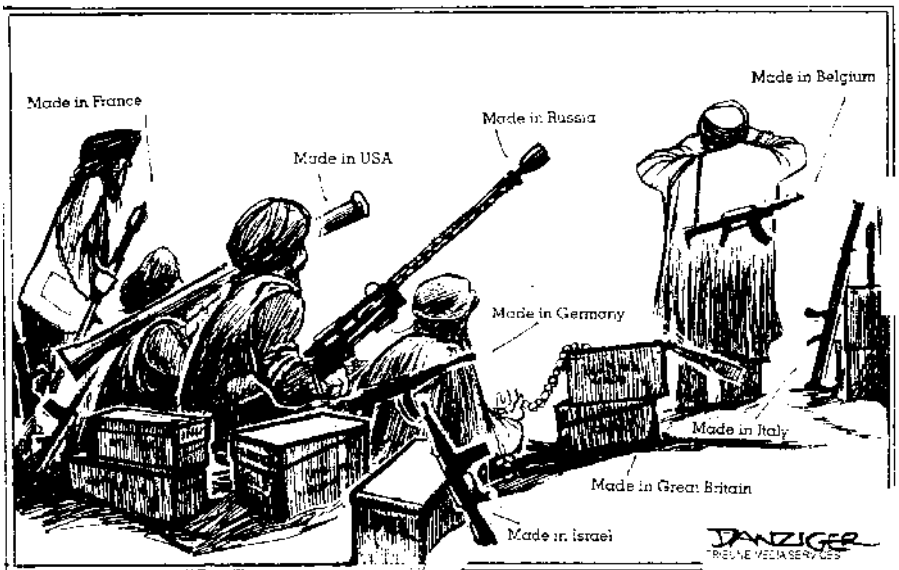
Il cancelliere tedesco, Gerhard

Soldati inglesi in addestramento nell'Oman

Bruno Marolo

**WASHINGTON** Fermi tutti. Gli americani hanno scoperto ancora una volta che la guerra all'Afghanistan non si può fare. Almeno tre paesi sulla cui cooperazione contavano hanno detto di no, oppure hanno alzato il prezzo, e il ministro della Difesa Donald Rumsfeld si è precipitato in Asia e Medio Oriente nel tentativo di convincerli, o di trovare un'alternativa. Ogni velleità di azione militare immediata è caduta, almeno fino a quando il ministro tornerà a Washington per esaminare con il presidente Bush l'esito della sua missione. Tra l'altro, passeranno ancora diversi giorni prima che nella zona di operazioni arrivi la portaerei Kitty Hawk, il cui ponte darà uno spazio di manovra ai commandos americani e britannici che a quanto sembra nessun paese ai confini con l'Afghanistan vuole ospitare.

Il presidente George Bush affronta un compito difficile. Per il momento



«TALEBANI ASPETTANO L'ATTACCO», la vignetta è tratta da «International Herald Tribune»



Soldati inglesi in addestramento nell'Oman

Bruno Marolo

non può ordinare l'attacco, ma deve vincere tanto i nemici quanto gli elettori che le sue non sono minacce a vuoto, che prima o poi alle parole seguiranno i fatti. Intanto, i suoi ministri e i suoi generali sperano che i nemici si arrendano alle minacce e che non ci sia bisogno di sparare. A una domanda sull'inevitabilità della guerra Donald Rumsfeld ha dato una risposta evasiva. «Lo dirà il tempo», ha dichiarato.

**SPIE, NON MISSILI** Durante una tappa all'aeroporto irlandese di Shannon, Rumsfeld ha spiegato per chi ancora non lo avesse capito che difficilmente ci sarà una offensiva devastante contro l'Afghanistan. «Il fattore determinante ha detto - non sarà un bombardiere o un missile da crociera. Sarà un frammento di informazione da parte di qualche persona in qualche paese oppresso da un regime dittatoriale. Questa informazio-

ne ci consentirà di sradicare la rete dei terroristi».

Traduzione: diamo la caccia da molti anni al nostro nemico Osama Bin Laden, senza risultati. Ora è impegnato l'orgoglio nazionale americano, siamo pronti anche a usare la nostra formidabile macchina da guerra, abbiamo offerto una taglia di 25 milioni di dollari, abbiamo promesso al popolo afgano che se ci consegnerà Osama vivo o morto gli porteremo democrazia e sviluppo invece che distruzione e morte. Prima o poi qualcuno parlerà, nell'interesse di tutti.

**MANCANO LE BASI** L'itinerario di Rumsfeld comprende almeno quattro paesi: Arabia Saudita, Oman, Uzbekistan ed Egitto. Il tassello più delicato del mosaico di alleanze di cui gli americani hanno bisogno è forse l'Uzbekistan. I guerriglieri dell'Alleanza del Nord che lottano contro i talebani in Afghanistan sono in gran parte di stirpe uzbeka. Per sostenerli, con armi, consiglieri e incursioni di commandos, gli Stati Uniti hanno bisogno di una base nel paese vicino.

# Gli Usa chiedono l'aiuto della Nato

## Otto richieste nella lista agli alleati

Putin apre all'Alleanza. Robertson: inizia una relazione speciale

Schröder, e il premier francese, Lionel Jospin, hanno fatto delle significative ammissioni sulle specifiche competenze. Con Jospin che ha anche messo i puntini sulle "i" della partecipazione alle operazioni contro il terrorismo. «La Francia vuole essere protagonista e vuole essere associata pienamente alla definizione degli obiettivi». Non è un distinguo, simile a quello della guerra del Kosovo ma la sostanza è apparsa la stessa. La Francia è con l'America, è anche la «nostra lotta» ha ribadito Jospin. Però gli alleati dovrebbero, a suo parere, presentare un piano d'azione. E la Francia ne ha esposto uno sull'Af-

ghanistan dopo aver aperto lo spazio aereo agli Usa e predisposto un programma di sicurezza contro eventuali attacchi chimici.

La Germania ha riaffermato il pieno appoggio agli Usa dopo l'attivazione dell'articolo 5 e il cancelliere ha annunciato un piano di collaborazione tra i due servizi segreti, per la difesa e la protezione delle installazioni americane nei paesi membri della Nato e per l'assistenza a sostegno delle operazioni che si stanno programmando dalle parti dell'Afghanistan.

In questo contesto ha costituito anche una novità politica di rilievo la presenza di Putin presso l'Ue

### preparativi militari

## Aeroporti e corpi scelti

### le opzioni allo studio in Italia

In Italia si delineano i primi possibili scenari di coinvolgimento militare nelle operazioni di antiterrorismo internazionale. Le basi che si trovano sul territorio italiano, per la loro stessa dislocazione, potrebbero costituire un appoggio «naturale» per gli aerei alleati, soprattutto per il rifornimento. Secondo indiscrezioni, sarebbe allo studio la possibilità di metterne a disposizione quattro o cinque, tra queste Aviano e Sigonella.

La seconda possibilità, che peraltro non esclude la prima, è che all'Italia sia richiesto un contributo in termini di forze speciali, da mettere in campo accanto ai commandos americani e britannici per

«azioni mirate su territorio ostile». In questo caso verrebbero chiamati in causa i due reparti di eccellenza delle Forze armate, uno dell'Esercito e l'altro della Marina: il 9° reggimento d'assalto paracadutisti «Col Moschin» della Folgore, e il Gruppo operativo incursori (GoI) inserito nel Comando subacquei ed incursori (Comsubin), con sede a La Spezia. Non è escluso comunque che questi reparti speciali - tutti dotati di equipaggiamento individuale super-tecnologico, con armi ed apparati all'avanguardia - possano avere anche un supporto aereo nazionale, costituito dai nuovi elicotteri NH 90 e EH 101, che sono adatti anche ad operazioni a lunga autonomia, grazie alla capacità di rifornimento in volo.

Il terzo scenario è quello che prevede un contributo italiano di forze aeree, o forze aero-navali. In questo caso, l'Italia avrebbe da offrire un gruppo navale composto dalla portaerei Garibaldi, da alcune fregate, da una nave ausiliaria rifornitrice, l'Etna, e da alcune unità cacciamine e lanciamissili. La componente aerea sarebbe invece costituita essenzialmente dai supercollaudati Tornado, nelle loro diverse configurazioni.

# Rumsfeld a caccia di basi per l'attacco

Missione in Arabia Saudita, Uzbekistan e Oman per strappare il sì alla concessione

Se nessuno dei tre paesi cambierà idea, gli elicotteri dei commandos potrebbero usare come base la portaerei Kitty Hawk. Ma sarebbe un misero ripiego. Rumsfeld andrà anche in Egitto. Vuole chiedere aiuto al presidente egiziano Hosni Mubarak, che ha buoni rapporti con Israele e con i palestinesi, per evitare un'esplosione in Medio Oriente mentre gli Stati Uniti sono alla prese con i loro nemici in Afghanistan.

**SEGNALI VAGHI** Intanto in America

molti si domandano se il massacro dell'11 settembre fosse veramente inevitabile. «Avevamo ricevuto - ha spiegato il segretario di stato Colin Powell - molti segnali che qualcosa di grave stava per accadere, ma nessuno era abbastanza chiaro. Le agenzie di spionaggio stavano cercando di saperne di più, e le nostre ambasciate stavano in guardia».

Si è sciolto ieri che il ministero della Giustizia e la direzione dell'Fbi respinsero una richiesta degli investigatori di Minneapolis, che volevano ispezionare i dati sul computer di Zacaria Mousawi, un algerino arrestato il 27 agosto. Mousawi ha frequentato una scuola di pilotaggio ed è sospettato di aver partecipato ai preparativi per l'attacco ai grattacieli gemelli e al Pentagono. Sul suo computer, ispezionato dopo l'11 settembre, sono stati trovati dati sull'uso di aerei cisterna. Se le autorità che lo arrestarono due settimane prima degli attentati avessero seguito la pista fino in fondo, forse avrebbero bloccato i complici. Ma è impossibile dirlo ora.

**Powell: prima dell'11 settembre avevamo ricevuto molti segnali. Ma nessuno chiaro**